



Inauguração da ponte Vasco da Gama

→ partnership pubblico privato





# Ipotesi decrescita

## Economico, informale, convertibile e naturale

*In queste pagine:  
una unica copertura per il Rolex Learning Center di Sanaa*

È importante che l'architettura sappia interpretare in maniera creativa le condizioni imposte dalla contingenza economica e dagli sviluppi della tecnologia e dell'ecologia, perché il suo contributo continui a essere decisivo nei processi di trasformazione e manutenzione delle città e dei territori. "Quali premesse, quali idee e quali pratiche devono essere riviste in funzione delle attuali tendenze di decrescita? C'è bisogno di una nuova visione e di un cambio di paradigma per il planning urbano e territoriale, per la progettazione architettonica, per la pianificazione economica?" In un programma estivo dell'Alta Scuola Politecnica, l'urbanista Agata Spaziante definisce in questi termini la sfida di oggi. In termini generali, le risposte



possibili sono soprattutto legate alla Smart City, metaprogetto di integrazione e di ottimizzazione delle risorse e dei servizi che, grazie all'informatica, può mirare a ottimizzare le risorse e a incrementare la qualità dei servizi. Ma quali sono le questioni che riguardano in modo specifico la progettazione architettonica? La prima è la sostenibilità, naturalmente, che però non può e non deve essere l'unico fattore in gioco. Il risparmio energetico e l'abbattimento delle emissioni sono obiettivi obbligati che non sono sempre facilmente raggiungibili poiché, dati i costi delle tecnologie più avanzate, si deve considerare l'ipotesi che, in alcuni casi, gli standard prestabiliti vadano ridotti. I temi sono molti, ma proviamo a identificare

quattro concetti, quattro parole d'ordine che, nell'ottica di incrementare l'efficacia strategica del progetto di architettura, sembrano particolarmente utili ed efficaci. **Low Tech.** Una riflessione critica su una deriva tecnologica in cui ad alte prestazioni corrispondono alti costi di produzione e di esercizio. Alcuni progetti hanno dimostrato che si possono raggiungere risultati straordinari riformulando i criteri tecnici in termini alternativi. Due esempi ormai canonici: il primo è il progetto Elemental, realizzato da Alejandro Aravena a Iquique, in Cile, e in altre città latinoamericane, che rinuncia alla completezza con un budget di 7500\$ per abitazione, Elemental realizza una prima parte dell'alloggio già predisposta per un futuro ampliamento autocostruito.

Il secondo esempio è il quartiere di edilizia pubblica realizzato a Mulhouse, in Alsazia, da Lacaton & Vassal, 14 appartamenti duplex di 165 mq per 1,5 ml di euro (valore del 2004), con un costo unitario di 75.000 euro per alloggio. Il maggior risparmio si deve al fatto che una parte dell'alloggio è, in pratica, una serra: minor controllo climatico (e minor costo) in cambio di più spazio. **Informale.** Una nuova generazione di edifici per lo studio e per il lavoro ci mostra come cambiano gli spazi in rapporto all'evoluzione dei comportamenti. Sembra sempre più utile uno spazio informale, non solo flessibile ma decisamente privo di quelle caratteristiche d'ordine, gerarchia e organizzazione che, fino a pochi

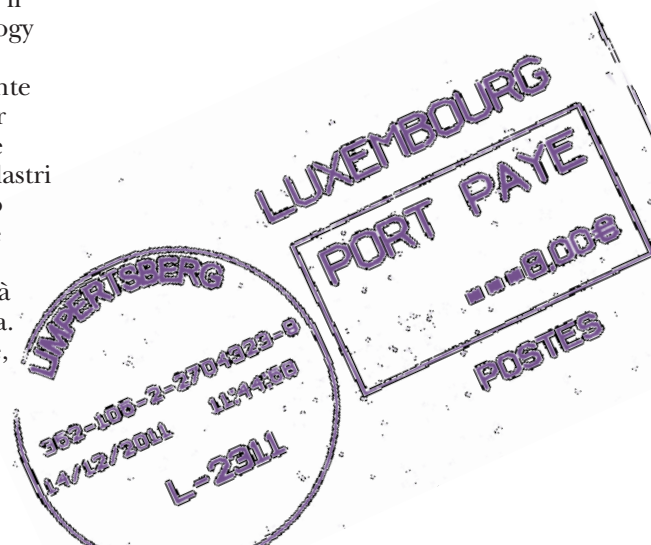


anni fa, sembravano irrinunciabili. Una nuova concezione dello spazio produttivo che sembra destinata a cambiare radicalmente i nostri schemi progettuali. Il punto di svolta è il wireless, la connessione immateriale che attribuisce a ogni metro quadro la medesima dotazione funzionale. Tre edifici, in anni recenti, hanno rappresentato in modo emblematico questa nuova visione: il primo è il Kanagawa Institute of Technology Workshop, disegnato da Junya Ishigami, una piazza coperta da un tetto parzialmente vetrato sostenuto da 305 colonne che, per posizione, forma e dimensioni, sono tutte diverse una dall'altra. Ci si muove tra i pilastri come tra gli alberi della foresta, cercando la radura più adatta all'attività che si deve svolgere. Il secondo esempio è il Rolex Learning Center costruito per l'Università di Losanna dallo studio giapponese Sanaa. Auditorium, sale per lezioni e conferenze, biblioteca, ristorante e altri servizi sono

*In queste due pagine:  
Sale per lezioni e conferenze insieme a biblioteca,  
ristoranti ed altre attrezzature  
all'interno del Rolex Learning Center*

raccolti dentro un'unica struttura ininterrotta, un paesaggio architettonico dominato dalla movimentata altimetria del pavimento e dalla luce che penetra attraverso i patii scavati nella massa compatta dell'edificio. Il terzo, recentissimo, è una fabbrica di mostarda, a Digione, trasformata dal team olandese Mvrdv nel nuovo call center Teletech. L'interno è formato da grandi spazi indivisi, con pedane e gradonate in legno naturale, dove i centralinisti si muovono liberamente scegliendosi al momento la collocazione preferibile. La crescente immaterialità degli strumenti di lavoro riduce le esigenze funzionali e permette di rispondere con maggiore attenzione alle qualità ambientali, affollamento, illuminazione, clima, che sono affrancate dalle esigenze di tipo ergonomico, funzionale ed energetico.

**Convertibile.** La città si trasforma dall'interno, si converte punto per punto secondo una processualità che si auto-organizza just-in-





time rispetto al mutare della domanda e dell'offerta. Milano, come ha notato anche Andrea Branzi nel suo *Modernità debole e diffusa*, ha praticato a lungo questo modello per poi lasciarlo in secondo piano quando sono partite le grandi operazioni attualmente in corso. Qualche anno fa, nella Biennale di Venezia del 2006, il padiglione tedesco ospitava una mostra intitolata "Convertible City" che costruiva un quadro teorico di riferimento per queste pratiche capillari e puntuali. Sotto questo aspetto, a Milano è stato già fatto moltissimo, forse anche troppo. Le "cappuccine" sono fiorite a migliaia, per illuminare i sottotetti recuperati, e interi complessi industriali sono diventati loft per studi e abitazioni. Oggi, il tema potrebbe essere ripreso e ampliato: stop al consumo di suolo e focus sul recupero dell'esistente con ampia possibilità di manovra, di aggiornamento e adattamento alle nuove necessità, con l'impegno a elaborare nuovi

modelli corrispondenti ai nuovi stili di vita: co-housing, co-working, nomadismo giovanile e non, servizi sociali di carattere domiciliare e locale, come gli asili nido o i centri di assistenza per gli anziani.

**Naturale.** Il condominio realizzato a Carabanchel, Madrid, dallo studio FOA usa come brise soleil canne di bambù montate su semplici telai di metallo. Una tecnologia a basso costo e totalmente ecologica che genera un'ombreggiamento di qualità impareggiabile rispetto a qualsiasi sistema basato su materiali trattati in maniera industriale, che sia legno, metallo o vetro. Ma anche negli spazi aperti, per ragioni economiche ed ecologiche, la componente naturale va impostata con criteri diversi. La gestione, che oggi richiede un impegno economico troppo gravoso, deve essere semplificata alternando aree totalmente regolate da sfalci e potature ad aree in cui si utilizzano le risorse del verde spontaneo, che può essere trattato con metodi

più blandi ed economici. Il verde produttivo, che si basa essenzialmente sulle diverse forme di agricoltura a piccola scala – orti, giardini condivisi, didattici, terapeutici – è una modalità di cura del territorio gratuita e redditizia, e si può pensare di introdurre altre funzioni a base naturale, come il compostaggio e la fitodepurazione, che possono svolgere compiti essenziali nel ciclo ecologico urbano. Le aree in dismissione e in stato di abbandono, anche temporaneo, possono riportare in città una natura meno addomesticata e più interessante, organizzata in "Smart Gardens" capaci di implementare le funzioni urbane con una filosofia, e un design, completamente rinnovati. Come hanno dimostrato, per esempio, Gilles Clément – con i giardini de l'Arche e di Quai Branly a Parigi e con il Parc Matisse a Lille – e Piet Oudolf, con i giardini di Battery Park e della High-Line, a New York, e con il Lurie Garden nel Millennium Park di Chicago.